

Nicola Barbuti

Le nuove entità culturali digitali tra Intangible Cultural Heritage e Patrimonio Culturale Immateriale.



Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio immateriale, Parigi, 17 ottobre 2003

Art. 2 “Definizioni”

“The ‘intangible cultural heritage’ means the practices, representations, expressions, knowledge, skills – as well as the instruments, objects, artefacts and cultural spaces associated therewith – that communities, groups and, in some cases, individuals recognize as part of their cultural heritage.”

“Per ‘patrimonio culturale immateriale’ s’intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale.”



Intergovernmental Committee for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage, 30 November - 2 December 2016, Addis Abeba

16 nuovi elementi aggiunti alla lista dell'Intangible Cultural Heritage:

- Festeggiamenti per Capo d'anno (Afghanistan; Azerbaijan; India; Iran (Islamic Republic of); Iraq; Kazakhstan; Kyrgyzstan; Pakistan; Tajikistan; Turkey; Turkmenistan; Uzbekistan): “encourage peaceful communities, shared and promoted through participation”
- Mangal Shobhajatra, Capo d'anno (Bangladesh): “promotes public solidarity and democracy”
- Cultura della birra (Belgio): “plays a role in daily life, as well as festive occasions”
- Ventiquattro termini solari (Cina): “have contributed to the community’s cultural identity”
- Rumba (Cuba): “acts as an expression of resistance and self-esteem”
- Fallas, festività di Valencia (Spagna): “enhances social cohesion and provides an opportunity for collective creativity”
- Merengue (Repubblica Dominicana): “part of the Dominican community’s national identity”
- Tahteeb, gioco (Egitto): “based on mutual respect, friendship, courage, chivalry and pride”



Intergovernmental Committee for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage, 30 November - 2 December 2016, Addis Abeba

- Gada, sistema democratico di governo (Etiopia): “regulates political, economic, social and religious activity serving as a mechanism for enforcing moral conduct, building community cohesion”
- Culture di Jeju Haenyeo (Rep. di Corea): “advances women’s status in the community, represents the island’s identity and promotes sustainability”
- Cultura della produzione e condivisione della focaccia (Azerbaijan, Iran, Kazakhstan, Kyrgyzstan and Turkey): “expresses hospitality, solidarity and symbolizes common cultural roots reinforcing community belonging”
- Carnevale di Granville (Francia): “Contributing to community unity”
- Tre sistemi di scrittura dell’alfabeto (Georgia): “coexist thanks to their different functions, reflecting an aspect of Georgia’s diverse cultural identity”
- Idea e pratica di organizzazione di interessi condividi in cooperative (Germania): “allow for community building through shared interests and values”
- Momoeria, celebrazioni del Capo d’anno (Kozani area, West Macedonia, Grecia): “it is part of community identity and builds social integration”
- Yama, Hoko, Yatai, festival galleggianti (Giappone): “reflect the diversity of local culture”

Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per le società, Faro, 27 ottobre 2005.

Art. 1 "Obiettivi della Convenzione"

c. sottolineare che la conservazione dell'eredità culturale, ed il suo uso sostenibile, hanno come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità della vita"

Art. 2 "Definizioni"

- a. l'eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi;
- b. una comunità di eredità è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future.

Art. 3 "Eredità comune dell'Europa"

"Le Parti convengono nel promuovere la comprensione dell'eredità comune dell'Europa, che consiste in:

- a. tutte le forme di eredità culturale in Europa che costituiscono, nel loro insieme, una fonte condivisa di ricordo, comprensione, identità, coesione e creatività;...

Intangible Cultural Heritage: quale significato?

Heritage:

EREDITA' o RETAGGIO?

Gemelli sì, ma diversi:

- Eredità: può avere significato anche patrimoniale (Diz. Garzanti)
- Retaggio: nessun significato patrimoniale, ma: “eredità spirituale” (Diz. Garzanti)



Intangible Cultural Heritage: quale significato?

Intangibile:

“Che non si può o non si deve toccare” (<http://www.treccani.it/vocabolario/intangibile/>)

In economia e finanza: “Termine riferito agli asset per indicare le risorse e il patrimonio non incorporati in beni fisici o in attività finanziarie. Gli asset che costituiscono il capitale, che non può essere visto, toccato o misurato e non è incorporato nel patrimonio fisico o finanziario dell’impresa” ([http://www.treccani.it/enciclopedia/intangibile_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/intangibile_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/))

Quindi, Intangibile:

Che non si può o non si deve toccare, non può essere in alcun modo misurato economicamente né essere commerciabile

Intangible Cultural Heritage: quale significato?

Immateriale:

“Che non è materiale, che non è formato di materia <...> nel linguaggio econ., l’ingegno, la capacità professionale o l’abilità tecnica di una persona in quanto possa essere fonte di ricchezza; in diritto, *cose* o *beni i.*, quelli che non hanno un’entità materiale o sensibile, pur avendo un contenuto patrimoniale (per es., i prodotti dell’ingegno umano nelle svariate forme della produzione scientifica, artistica o letteraria)” (<http://www.treccani.it/vocabolario/immateriale/>).

Quindi, Immateriale:

Che non è formato di materia, ma ha contenuto patrimoniale, può essere misurato economicamente ed è commerciabile



Quindi, Intangible Cultural Heritage: secondo noi...

1. Retaggio Culturale Intangibile:

entità culturali non-materiali e non tangibili che, singolarmente, come insieme o come ecosistema, sono manifestazioni di identità replicabili e trasferibili nello spazio e nel tempo ma non imitabili, in quanto categorie identificative di un gruppo etnico, una comunità, un contesto socio culturale, un ecosistema semplice o complesso, utilizzabili solo quali potenziali fonti di conoscenza.

2. Patrimonio Culturale Immateriale:

entità culturali non-materiali, ma tangibili in quanto misurabili e potenzialmente anche commerciabili che, singolarmente o come insieme, sono espressioni di processi e fenomeni culturali replicabili, trasferibili nello spazio e nel tempo e imitabili, non necessariamente identificativi di un gruppo etnico, una comunità, un contesto socio culturale, un ecosistema semplice o complesso, utilizzabili sia quali potenziali fonti di conoscenza che quali risorse in grado di generare benessere materiale



Retaggio Culturale

Riteniamo che possa essere definita *Retaggio Culturale* la totalità di entità, processi e fenomeni concorrenti a comporre l'insieme di *Retaggio Intangibile* e *Patrimonio Immateriale*, la cui essenza, manifestazione ed espressione culturale risiede nella trasferibilità e replicabilità nello spazio e nel tempo delle identità che categorizzano e qualificano l'esistenza di ciascun gruppo etnico, comunità, contesto socio culturale, ecosistema semplice o complesso, assumendo contestualmente la funzione di *memoria storica* in quanto potenziale fonte di conoscenza della storia evolutiva per le generazioni future.



Memoria storica = Retaggio Culturale

Nell'evoluzione delle società umane, la sopravvivenza e il trasferimento nello spazio/tempo di qualsiasi entità, e la sua identificazione quale retaggio/patrimonio culturale sia materiale che intangibile/immateriale, è stata sempre strettamente vincolata alla funzione di testimonianza trasferibile nello spazio e nel tempo e, in quanto tale, di memoria storica configurabile quale potenziale fonte di conoscenza per le generazioni future.

Tale processo evolutivo da dato empirico corrente a dato storico/retaggio culturale è da sempre esito di selezione in parte connaturata alle stesse entità, in parte derivata da scelte socio culturali generazionali. Il potenziale selettivo intrinseco alle diverse manifestazioni delle comunità da secoli costituisce la principale condizione perché un dato, di qualunque natura esso sia (analogica materiale o immateriale, intangibile, etc.), sia conservato e trasferito nello spazio e nel tempo per accedervi, conoscerlo, comprenderlo, studiarlo riusarlo.



E il Digitale?

Nel 2005:

Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per le società, Faro, 27 ottobre 2005.

Art. 14 “Eredità culturale e società dell'informazione”

“Le Parti si impegnano a sviluppare l'utilizzo delle tecnologie digitali per migliorare l'accesso all'eredità culturale e ai benefici che ne derivano:

<...>

d. riconoscendo che la creazione di contenuti digitali relativi all'eredità culturale non dovrebbe pregiudicare la conservazione dell'eredità culturale attuale.”

Digitale= strumento da gestire con attenzione al servizio dell'accessibilità all'eredità culturale analogica: Mah!...



Oggi: Digitale al Convegno GARR 2016

TUTTO IN DIGITALE: le slide espongono i contenuti quasi esclusivamente attraverso immagini e con pochissimo o nullo testo scritto -> metodi e tecniche comunicativi del fumetto d'epoca portati nella divulgazione scientifica

2016: digitale non più solo strumento, ma vera e propria condizione/categoria culturale.

Non ci si pone il problema di come creare testi e contenuti: *metodi e tecniche digitali e della comunicazione digitale sono gli unici da utilizzare.*

**Ma qualcuno in questi tre giorni si è preoccupato di COME CONSERVARE I PROPRI CONTENUTI SCIENTIFICI e rendere intellegibili i linguaggi della comunicazione iconografica utilizzati a chi non ha ascoltato le relazioni orali?
O ai poveri poster?**

Le slide, intese nell'insieme di forma (formato) e sostanza (contenuto, testo, immagini), sono entità culturali?



Digital Aevum

Il digitale ha trasformato e sta trasformando le modalità di produzione, condivisione e trasmissione del sapere e il nostro modo stesso d'interagire con esso e di interpretarlo. La diffusione sempre più capillare di metodi e tecniche digitali in tutti i livelli sociali e culturali porta con sé una democratizzazione della conoscenza e della cultura senza precedenti, rendendo il cittadino attore privilegiato e intelligente nello sviluppo sostenibile della nuova *smart society* globale, fondata sulla *co-creation*

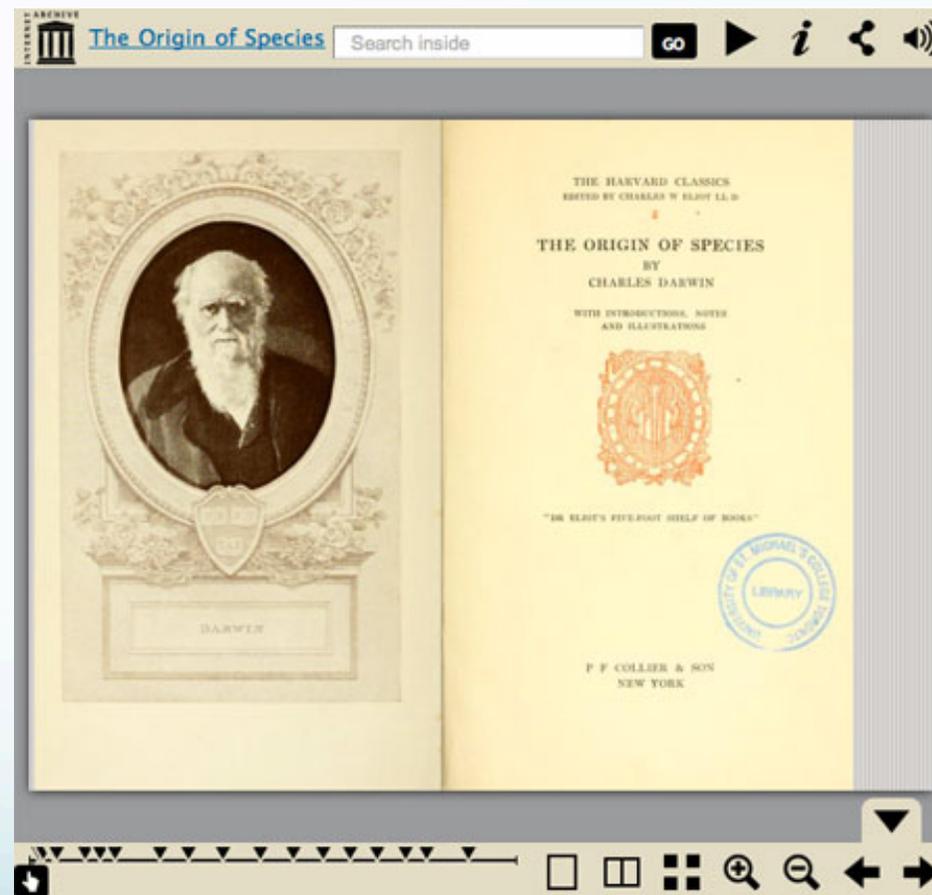
Nel giro di un solo decennio, la Rivoluzione Digitale ha introiettato le comunità globali nel *Digital Aevum*, l'era della digitalizzazione/dematerializzazione in cui l'intero "docuverso" esistente e in fieri è categorizzabile come identità *non-tangibile* e *non-materiale* della contemporaneità, portando con sé la sfida forse più delicata da quando ha avuto inizio nelle comunità umane la comunicazione codificata: la conservazione delle entità ormai caratterizzanti i codici esistenziali e comunicativi dell'evo digitale contemporaneo.



Digital Aevum

Le nuove tipologie di entità culturali **intangibili/immateriali** che stanno emergendo sulla spinta dell'evoluzione digitale in atto sono le entità culturali digitali, caratterizzate da:

- intangibilità per essenza e definizione
- immaterialità per la possibilità di utilizzo di alcune manifestazioni misurabili e commerciabili quali risorse in grado di generare benessere.



Valorizzazione vs Conservazione?

Criticità:

- solo da poco tempo si è iniziato ad affrontare seriamente la problematica della conservazione delle entità digitali già prodotte e in fieri
- persiste la difficoltà di svincolare l'approccio al digitale e alla digitalizzazione/dematerializzazione sia dalla categorizzazione quale "strumento" al servizio dell'analogico affermatasi nel 2005, sia dall'attuale uso compulsivo strettamente correlato alla funzione di semplificazione e valorizzazione del presente/corrente

Linea evolutiva:

- riconoscere al digitale il rango di *facies culturale intangibile/immateriale* dell'evo contemporaneo.



L'emergenza "competenze digitali consapevoli"

Prima ineludibile sfida da affrontare con urgenza:

Costruire e consolidare una Cultura Digitale omogenea e condivisa, sulla quale ricalibrare i processi strutturali ed evolutivi delle *smart societies*.

Solo così si potrà comprendere appieno con approcci trasversali e olistici che, per sopravvivere come testimonianza e diventare memoria storica, le entità digitali **devono essere necessariamente codificate come Retaggio Culturale Intangibile.**

Conservazione = Valorizzazione

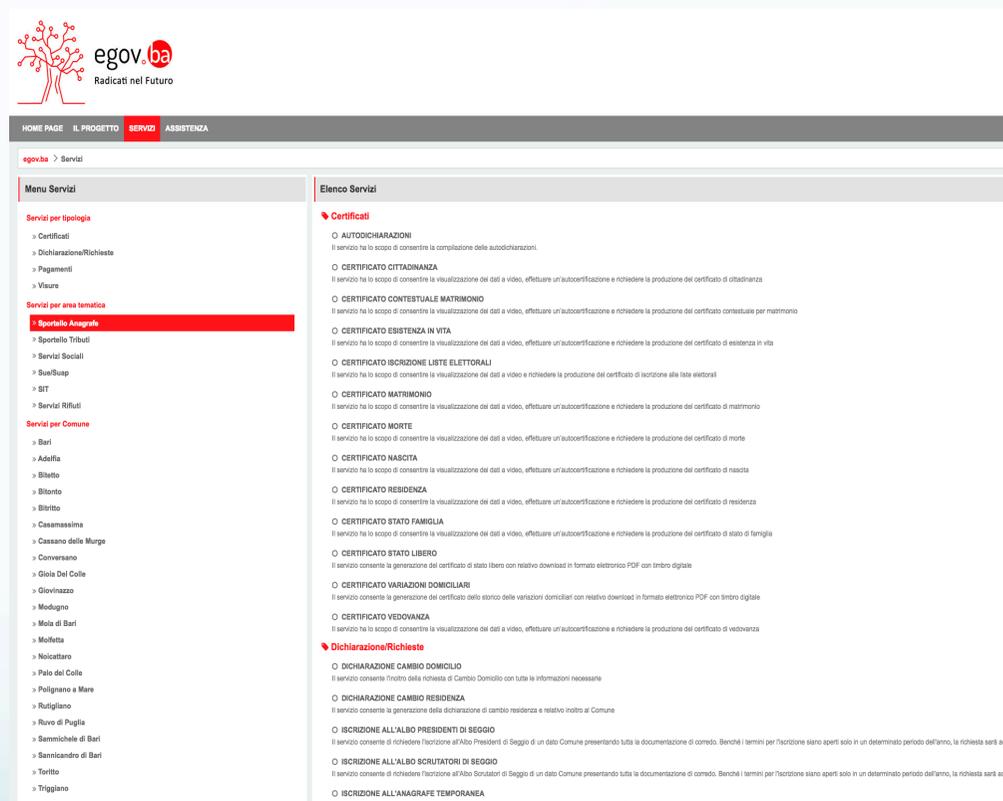
- ▶ 2015, anno di inizio dell'inversione di tendenza:
 - gennaio-febbraio: Vinton Cerf lancia l'allarme sul buco nero che stiamo creando non preoccupandoci della conservazione dei dati
 - febbraio: in Italia nasce la Scuola a Rete per la Formazione nel Digital Cultural Heritage, Arts and Humanities "DiCultHer" che ha tra i propri obiettivi prioritari co-creare un sistema di competenze digitali consapevoli quale presupposto per affermare quale assioma l'identificazione *Conservazione = Valorizzazione*
 - dicembre: recependo l'art. 43 del CAD, l'AgID pubblica linee guida dedicando ampio spazio all'urgenza della conservazione digitale
- ▶ 2016, anno di avvio di alcune azioni importanti:
 - 22 aprile: mozione *Safeguarding and Enhancing Europe's Intangible Cultural Heritage* presentata all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa da ventitré suoi componenti su proposta del Sen. Paolo Corsini
 - 11 luglio: la Scuola DiCultHer lancia la consultazione pubblica per la ridefinizione dell'Intangible Cultural Heritage alla luce delle linee evolutive affermatesi con l'ingresso definitivo nel Digital Aevum



Verso una prima categorizzazione della Digital Culture

Digital Cultural Heritage:

processi, metodi e tecniche digitali finalizzati alla co-creazione di entità native digitali che registrano nei contenuti l'attività corrente delle comunità contemporanee, da salvaguardare, conservare e trasferire quale potenziale memoria storica per le generazioni future



Verso una prima categorizzazione della Digital Culture

Digital FOR Cultural Heritage:

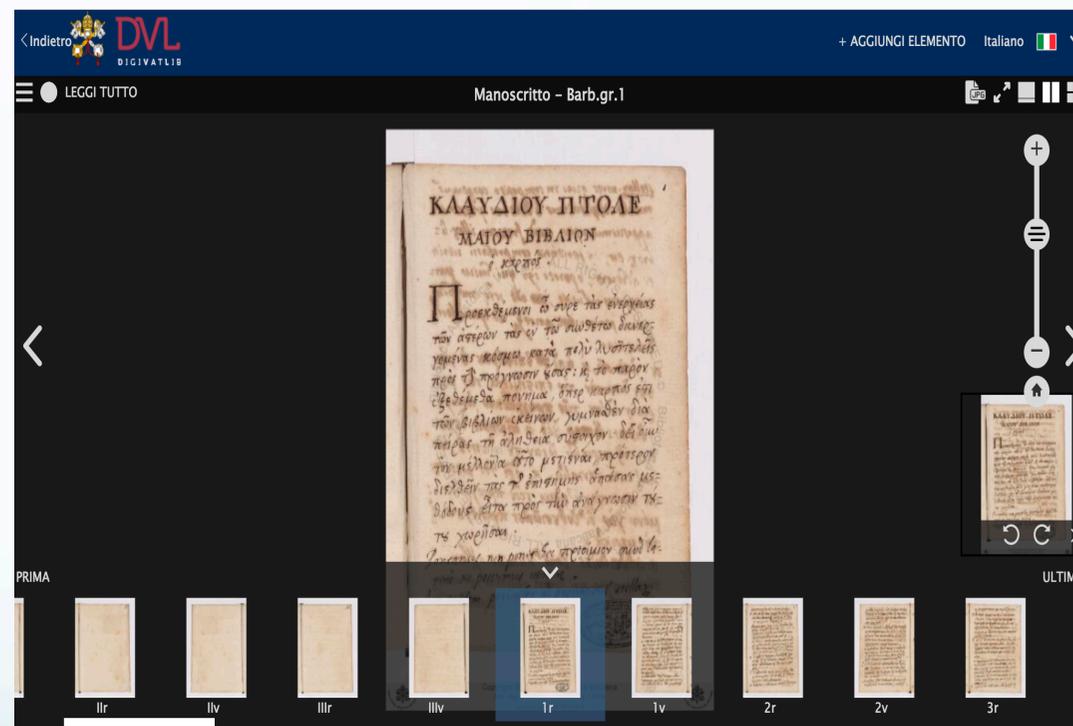
processi, metodi e tecniche digitali finalizzati alla co-creazione di entità culturali digitali riproducenti nei contenuti entità culturali analogiche materiali, intangibili e immateriali (digital libraries, musei virtuali, database demoetnoatnropologici, etc.).



Verso una prima categorizzazione della Digital Culture

Digital AS Cultural Heritage:

approcci culturali, processi, metodi e tecniche finalizzati a riconoscere il digitale e la digitalizzazione/ dematerializzazione quale facies culturale contemporanea da conoscere, salvaguardare, conservare e trasferire nello spazio e nel tempo, valorizzandola in quanto testimonianza e memoria storica dell'attuale Digital Aevum



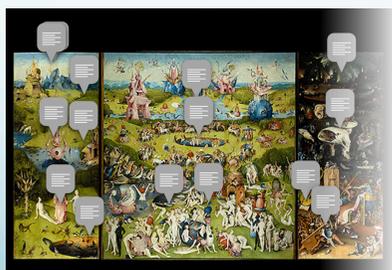
Verso una prima categorizzazione della Digital Culture

Digital FOR/AS Cultural Heritage:

- APRE NUOVE PORTE DI ACCESSO alla conoscenza



- È entita' Da CONSERVArE quale MEMORIA



- PERMETTE DI espandere l'esperienza



Digital Culture

Implementazione di un insieme integrato di approcci culturali e formativi, processi, metodi, e tecniche finalizzati alla co-creazione di un SISTEMA DI COMPETENZE DIGITALI CONSAPEVOLI, in grado di innescare processi di costruzione di reti abilitanti alla salvaguardia, conservazione, sostenibilità, stabilità, trasferimento, accessibilità, riuso delle entità culturali digitali contemporanee e future, tramite acquisizione cosciente dell'identità loro connaturata di potenziale memoria storica dell'evo digitale contemporaneo.



Digital Culture = Intangible Cultural Heritage

“La comunità patrimoniale è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell’eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un’azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future”

*Convenzione quadro del Consiglio d’Europa
sul valore dell’eredità culturale per la società
Faro, 27 Ottobre 2005*

CONFERENZA GARR 2016

The CreActive Network

Uno spazio per condividere
e creare nuova conoscenza

30 NOVEMBRE - 2 DICEMBRE 2016, FIRENZE - POLO UNIVERSITARIO DI NOVOLI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO



Grazie

Firenze, 2 dicembre 2016



DiCultHer
Digital Cultural Heritage School

nicola.barbuti@uniba.it